

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Mercoledì 21 Ottobre 2020

Vertenza Whirlpool sindacati annunciano sciopero generale

Domani il tavolo, ma la multinazionale vuole confermare lo stop

NAPOLI Il 5 novembre sarà sciopero generale a Napoli qualora il tavolo convocato per domani mattina sulla vertenza dello stabilimento partenopeo di Whirlpool non si dovesse chiudere positivamente. È quanto annunciano Cgil, Cisl e Uil che lo proclameranno nel rispetto delle modalità previste dalle attuali norme di sicurezza anti-Covid, estendendo a tutte le altre categorie produttive, nell'area metropolitana di Napoli, lo sciopero già indetto dalle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici per il rinnovo del contratto. Decisione questa dei sindacati confederali che non fa presagire nulla di buono per quella che per i circa 420 operai del sito di via Argine è davvero l'ultima spiaggia. Secondo voci ben circostanziate, la multinazionale statunitense, domani confermerà lo stop della produzione per il 31 ottobre. A questo punto il governo ed in particolare il Ministero dello Sviluppo dovranno finalmente, almeno si spera, presentare un piano che garantisca la sopravvivenza lavorativa della fabbrica senza però sacrificare anche gli oltre mille lavoratori delle aziende campane dell'indotto, che già hanno avuto comunicazione di disdetta delle forniture da Whirlpool e che non fa presagire nulla di buono. «La vertenza Whirlpool ha un valore generale per garantire la tenuta dell'occupazione e il futuro produttivo dell'intera area Metropolitana — ha sottolineato il leader della Uilm di Napoli e Campania, Giovanni Sgambati — abbiamo valutato coerentemente con ciò che facemmo lo scorso 31 ottobre in occasione dell'altra scadenza data dall'azienda poi per fortuna prorogata, ovviamente incrociando le dita perché speriamo che dal tavolo possano venire fuori elementi positivi, ma se dovesse andar male, è del tutto evidente che non avremmo altra scelta che proclamare lo sciopero generale per il 5 novembre, che proporremo il giorno 27 ottobre nell'attivo dei quadri e delegati».

Un elemento positivo per il sindacato sarebbe già che Whirlpool domani si convincesse ulteriormente a prorogare la data della chiusura dello stabilimento. «Non sarebbe sicuramente una vittoria — commenta ancora Sgambati — ma avere ulteriore tempo per mettere a punto soluzioni positive per i lavoratori di Whirlpool senza una repentina drammatizzazione della vertenza potrebbe essere di aiuto». «In questo anno che ci separa dalla mobilitazione dello scorso 31 ottobre — ha ricordato il segretario generale della Cgil di Napoli, Walter Schiavella — sono accadute molte cose, l'epidemia Covid 19 ha radicalmente cambiato le condizioni di mercato al punto da rendere ancor più incomprensibile la decisione di Whirlpool di chiudere il sito. Al tempo stesso, l'epidemia, ha evidenziato la fragilità e la debolezza del nostro modello di sviluppo in particolare nella città e nel Mezzogiorno, dove è parsa evidente la crisi drammatica del settore terziario, turistico, commerciale cresciuto senza strategie. Il complesso di tali situazioni ha creato una grave emergenza sociale che ha determinato gravi conseguenze sia in termini di riduzione del lavoro sia in termini di aggravamento delle disuguaglianze e delle marginalità sociali». «La lotta dei lavoratori della Whirlpool — conclude Gianpiero Tipaldi, numero uno della Cisl di Napoli — deve restare legata all'obiettivo più generale di costruire un progetto organico e unitario per cogliere al meglio l'occasione offerta dai piani di utilizzo del Recovery Fund chiamando quindi anche le Istituzioni locali, in primis Regione e Città Metropolitana, a superare sterili contrapposizioni e inutili protagonismi attraverso una piena e condivisa assunzione delle proprie responsabilità politiche e istituzionali». Intanto stasera dalle 19 nell'area parcheggio dello stabilimento di via Argine i lavoratori della Whirlpool daranno vita ad una veglia che hanno definito il «Miglio Verde», perché spiegano «nell'immaginario collettivo americano rappresenta l'ultima distanza che separa un uomo vivo da un uomo morto».